

Pnrr, la spesa reale accelera: pagamenti a quota 79 miliardi

Recovery

Al 31 maggio raddoppiato il ritmo mensile rispetto al 2024. Arriva la settima rata

La spesa effettiva del Pnrr accelera

davvero. Lo indica un dato fornito dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi al Servizio studi di Camera e Senato, secondo cui al 31 maggio scorso i pagamenti legati alle misure di Next Generation Eu erano arrivati a 79 miliardi di euro, oltre il 40% dei 194,4 miliardi assegnati all'Italia.

Perrone e Trovati — a pag. 3

Pnrr, accelera la spesa reale: 79 miliardi Ora nuova rata

Recovery. Nei dati al 31 maggio ritmo da 3 miliardi al mese, il doppio del 2024. Ma la sfida resta difficile.

Foti: «Chi sa di non farcela rinunci ai progetti»



L'incognita maggiore rimane legata al 2026 quando il programma prevede pagamenti per 74,4 miliardi

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

La spesa effettiva del Pnrr questa volta sembra accelerare davvero. Lo indica un dato fornito dalla Struttura di missione di Palazzo Chigi al Servizio studi di Camera e Senato, secondo cui al 31 maggio scorso i pagamenti legati alle misure di Next Generation Eu erano arrivati a quota 79 miliardi di euro, superando la soglia del 40% rispetto al totale dei 194,4 miliardi assegnati all'Italia. Si tratta di circa 15 miliardi in più di quelli registrati a fine 2024. A un ritmo, dunque, che viaggia oggi intorno ai 3 miliardi al mese, il doppio degli 1,57 miliardi mensili tenuti lo scorso anno.

La notizia è rilevante, perché prefigura l'impennata dell'avanzamento finanziario che fin qui era stata attesa invano. A questa velocità, ap-

pare alla portata la previsione ufficiale contenuta nel Documento di finanza pubblica di aprile, che per quest'anno mette in calendario una spesa complessiva di poco superiore ai 38 miliardi. Anche perché è verosimile che la linea della spesa curvi ulteriormente al rialzo, dal momento che, in questa stretta finale del Piano, si avvicinano alle fasi cruciali anche le opere più grandi destinate a portare le cifre più consistenti nelle rendicontazioni.

Questi numeri non bastano però a giudicare semplice la sfida del Pnrr, che rimane impegnativa. Lo stesso programma scritto dal ministero dell'Economia in primavera colloca, infatti, alla casella del 2026 la cifra monstre di 74,4 miliardi, il 3,2% del Pil. Servirebbe, quindi, un ulteriore raddoppio del ritmo di spesa, a patto ovviamente che imprese e amministrazioni pubbliche riescano a tenere il passo.

Ne appare consapevole lo stesso ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Tommaso Foti, che intervenendo ieri a un evento Fdi a Brugnato (La

Spezia), è tornato a lanciare un appello ai ministeri e agli altri enti impegnati sul Piano: «Chi sa di non poter attuare i progetti, molto onestamente, rinunci, perché in questa fase possiamo vedere come reimpiegare queste risorse. Se invece non abbiamo alcuna risposta, la legge prevede che a fine 2026 chi ha bucato obiettivi e ci ha portato a una penalizzazione a livello nazionale ne risponderà in solido», ha ricordato il ministro, rievocando la clausola di responsabilità fortemente voluta dal suo predecessore, Raffaele Fitto. «Ognuno ha le proprie responsabilità, sono stato chiaro?», ha scandito Foti.

La fotografia del Servizio studi



segnala come al 1° luglio scorso, i progetti censiti sul ReGis, il cervello telematico che monitora l'andamento del Pnrr, fossero circa 299mila, di cui 125mila conclusi e 174mila ancora in corso. In termini di milestone e target, la tabella aggiornata dopo le cinque revisioni del Piano approvate sinora, certifica 240 obiettivi ancora da raggiungere su 614 totali (il 39,1%) per ottenere la nona rata da 12,8 miliardi e la decima e ultima da 28,4 miliardi.

La settimana tranche da 18,3 miliardi, collegata ai traguardi tagliati nel secondo semestre 2024, dovrebbe essere accreditata domani, secondo quanto annunciato ieri dallo stesso Foti, e portare il totale incassato dal nostro Paese a quota 140 miliardi.

Ma a confermare che la gestione del Piano rimane tutt'altro che semplice sono i tempi lunghi della nuova, decisiva rimodulazione straordinaria, che pur essendo stata data più volte per imminente non vedrà con ogni probabilità la luce prima di settembre. Quando, par di capire, dovrebbe arrivare anche la nuova relazione semestrale del governo alle Camere sullo stato di attuazione del Piano, che per la prima volta manca il tradizionale appuntamento di luglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA